

## Sette giorni in libreria

### L'ULTIMA PAROLA

**Amélie Nothomb  
ha trent'anni è belga  
e a volte sembra Ionesco**

**D**i Amélie Nothomb, scrittrice belga, ma nata in Giappone una trentina di anni fa, sappiamo per ora quel poco che ci raccontano le scarse note biografiche sulle "quarte" dei suoi libri: pubblica nel '92 *Igiene dell'assassino* e in seguito *Le catilinarie*, ambedue tradotti da Biancamaria Bruno per un piccolo editore romano, Voland. Ha già al suo attivo altri romanzi che in Francia hanno avuto un buon successo.

I suoi, a giudicare dai due tradotti, sono i classici libri per una sera. Leggera la trama sostenuta da un gusto forte per il paradosso e il grottesco: una volta si sarebbe parlato di umorismo tout court. Oggi non saprei, mi sembra che l'etichetta sia un po' stanca.

Amélie predilige i personaggi

## Lo scrittore grasso e i giornalisti coccodè

di PAOLO MAURI

obesi: in *Igiene dell'assassino* opera uno scrittore mostruoso o quasi assediato da una frotta di giornalisti-coccodè che son tutti lì a fare lo scoop della loro vita, poiché lui, il genio, sta per morire d'una rara forma di cancro ed è dunque ancora più sprezzante e violento del solito. Nelle *Catilinarie* una simpatica coppia formata da un professore di greco e latino

in pensione e dalla sua compagna di una vita si ritira in campagna, per vivere in solitudine festosa la vecchiaia. I due che sembrano talvolta puri Peynet, hanno però una coppia di vicini orribile: lui è un medico grasso e lei un mostro che stenta a muoversi dal giaciglio in cui dorme per l'eccesso di obesità. Lui, il medico, si chiama Palamède (ah, il vecchio Campanile!) e

ogni giorno per due ore va a far visita ai suoi vicini. Bene? Un corno: è un tipo che non spiccica una parola e interrogato risponde a monosillabi. Una tortura, insomma, alla quale non c'è che un rimedio. Anzi forse più di uno, come dimostrano le pagine finali che sono un po' contraddittorie, come del resto capita ai cultori del nonsense.

In certi momenti sembra di assistere ad una commedia di Ionesco, ma ingentilito nei toni. Insomma un assurdo ben temperato, con i suoi bravi risvolti mortuari.

Mi sbaglierò ma credo che questi allegri libretti di Amélie Nothomb siano destinati anche da noi a trovare un bel po' di lettori. Conviene affrontarli presto, prima che diventino di moda e dunque insopportabili.